



Il Palazzo dei Pittori ha un suo fascino che immediatamente cattura chi lo visita, ecco perché ho voluto mettere qui la sede del mio Studio

Riporto qui ora con le parole di Bruno Becchi la storia del Palazzo:

“Fin dalla sua costruzione, che risale al 1880, questo palazzo è stato un luogo d'incontro e un centro di produzione artistica tra i più vivaci del panorama fiorentino. Lì infatti ha risieduto e lavorato un gruppo di artisti, i quali hanno lasciato, ciascuno a suo modo e per ragioni diverse, una traccia non effimera nella pittura del nostro secolo, soprattutto per quanto con cerne gli anni a partire dal secondo dopoguerra.

Del resto, il palazzo di viale Milton era un luogo predestinato a ciò, se fu fatto costruire tra il 1880 e il 1881 dal pittore inglese Lemmon, su disegno dell'architetto Tito Bellini, proprio al fine di ospitare pittori e scultori inglesi, tedeschi e italiani. Il "Palazzo dei pittori" ha una struttura architettonica che lo caratterizza come costruzione tipica del periodo "umbertino", uno stile pressoché coevo al liberty, ma al tempo stesso diverso da esso relativamente all'interpretazione degli spazi e della decorazione.

Al di là, però, del suo significato architettonico, il palazzo di viale Milton ha un indiscutibile valore artistico proprio per il ruolo di centro di produzione pittorica, scultorica e culturale in genere, che ha svolto fin dalle sue origini. Infatti, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, è stato frequentato, ad esempio, dal noto pittore Arnold Böcklin, autore di quadri famosi del tardo periodo romantico tedesco, quali "L'isola dei morti", che riprende alcuni motivi del Cimitero degli Inglesi di piazza Donatello a Firenze, e "Il silenzio della foresta", in cui predominano i cupi silenzi delle foreste nordiche.

Sempre negli anni a cavallo tra i due secoli, il palazzo ha ospitato il pittore post-macchiaiolo Egisto Ferroni, artista molto stimato da quel Giovanni Fattori che della tendenza verista livornese della seconda metà del XIX secolo fu anima ed esponente di spicco. Agli inizi del Novecento, l'edificio di viale Milton è stato frequentato dal poeta e scrittore Gabriele d'Annunzio, che, in quanto tale, è stato esponente di una forma di arte certamente diversa dalla pittura e dalla scultura, ma che per i contenuti, le forme e lo stile ad esse si avvicina non poco. Basti pensare ai cromatismi, alle atmosfere paesaggistiche e alle visioni naturalistiche della *Sera fiesolana*, della *Pioggia del pineto* o di *Undulna*, per citare solo alcune delle sue poesie più note. Intorno agli anni '30 del nostro secolo vi ebbero lo studio i fratelli Giovanni e Romeo Costetti, lo scultore e pittore Giuseppe Graziosi, la "Scuola fiorentina di pittura" diretta dai professori Rossi e Zardo, i pittori Gianni Vagnetti, Osman De Scolari.

Sempre a partire dall'immediato dopoguerra il palazzo di viale Milton 49 è stato abitato dallo scultore Bruno Bartoccini, dal pittore borghigiano Arrigo Dreoni e da artisti del calibro di Elisa Bottèro, Remo Squillantini, Renato Alessandrini, Anna Romano, Enzo Fanfani, Silvano Galletti e, *last but not least*, Carlo Galleni, che qui ha risieduto e lavorato dal 1945 al 1995.

Quest'ultimo gruppo, denominato G.A.V.I.M., ovvero Gruppo Artisti viale Milton, proponeva ogni primavera, una mostra dei quadri e delle sculture eseguiti durante tutto il corso dell'anno, aprendo agli amici ed agli estimatori i propri studi e stimolando discussioni vivaci sul modo di vivere ed interpretare l'arte nei suoi vari aspetti. Tra i più convinti sostenitori di questo sodalizio pittorico fu anche l'ex Ministro dei Beni Culturali ed ex Presidente del Consiglio e del Senato, Giovanni Spadolini. Del resto, egli aveva mostrato sempre grande sensibilità ed attenzione per l'arte figurativa, sentimenti forse cui non sarà risultato estraneo il fatto di essere figlio di quel Guido Spadolini, apprezzato pittore e incisore, che, spesso accompagnato da



studio
AM
Dottore Commercialista



Roberto Magnini

Giovanni adolescente, frequentava gli studi dei già ricordati pittori Rossi e Zardo. L'11 marzo del 1944 Guido morì nella zona ferroviaria delle Cure, nel tentativo di salvare alcune donne ferite, durante il bombardamento della stazione di Campo di Marte.

La sorte di questo gruppo di artisti fu segnata dalla vicenda della vendita del palazzo e del conseguente ordine di sfratto dato ai legittimi occupanti. Di tale dolorosa vicenda si occupò in prima persona proprio Giovanni Spadolini, la cui prematura morte, però, avvenuta nell'agosto 1994 ha posto fine ad ogni sforzo volto ad evitare che il palazzo dei pittori venisse sottratto all'arte e fosse così scritta una pagina triste sulla cultura fiorentina e non solo fiorentina. Così, dopo quasi un quindicennio di trattative e di lotte e in seguito ad una gara d'asta che aveva decretato un cambio di proprietà, nel 1995, i nuovi proprietari hanno raggiunto l'obiettivo di vedere eseguiti le disdette e gli sfratti comminati agli storici inquilini.”